



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 18 Dicembre 92 No 12

## La VOCE

**Come è nata la Festa del Natale:  
il Natale è poesia, ma poesia che agisce**

*Nei primissimi tempi cristiani non si celebrava  
una festa specifica per la Natività di Gesù.*

*Dopo qualche secolo che la Comunità  
cristiana sentì che la celebrazione speciale della  
nascita di Gesù era necessaria.*

*L'imperatore Aureliano, accorgendosi che tanti  
culti pagani erano ormai decaduti inventò una  
specie di religione.*

*Egli diceva: non c'è nulla di più sicuro, nulla che  
ci faccia coraggio, rimane solo il Sole. Così  
istituì la festa del «Sole invitto».*

*A questa istituzione i cristiani risposero: non  
nelle stelle è scritto il nostro avvenire; tutto è  
scritto in noi e legato a noi, perchè Dio  
attraverso Cristo, promette salvezza a tutti, a  
ogni creatura che faccia vivere Cristo dentro di  
sè, in ogni tempo e luogo. E per meglio far  
capire questa verità, incominciarono a celebrare  
la Festa della Natività con grande solennità,  
anzichè la festa del Sole invitto.*

*Sentivano che ci voleva questa festa fondata  
sulla Speranza. La Festa della Speranza, la  
giornata della Gioia.*

*Perchè la Venuta di Gesù, e poi la sua morte e  
risurrezione dicevano all'uomo: non esiste il  
Fato, il destino che ha deciso tutto per te.  
ESISTI TU, UOMO! libero di salvarti e di  
rovinarti: ma se è la salvezza che vuoi, ecco che  
non sei più solo, hai Gesù Cristo che ti spiega la  
rotta e ti aiuta a percorrerla.*

*Dunque, non aspettare le decisioni  
dell'inesistente Fato: dunque AGISCI!  
Gesù pone nelle nostre mani il nostro destino,  
chiedendoci però di cooperare, di fare, di  
scegliere. E nella Festa di Natale che cosa mai  
ricordiamo?*

*Ricordiamo Gesù neonato, in condizioni di  
povertà e abbandono, ed è ben giusto provare  
tenerezza di fronte a questa visione.*

*È giusta e bellissima la poesia del Natale.*

*Però si tratta di una poesia in AZIONE DI  
UNA di una tenerezza OPERANTE.*

*Infatti quali sono i personaggi che subito  
compaiono in scena, nel racconto evangelico?  
Lo sappiamo bene: i pastori, meglio i PASTORI  
CHE VANNO, che si muovono.*

*Sono i primi che agiscono per la salvezza  
comune, invece di aspettarsela da chissà dove, o  
di piangere perchè non c'è, non arriva da sola.*

*Questa gente che cammina verso la grotta, ecco,  
è un segno per tutti: muoversi, andare, fare, con  
il propellente della sicura speranza.*

*La poesia del Natale è stupenda. Ma non è una  
poesia seduta. Studiamola bene, è poesia  
dinamica, è forza che spinge.*

*Don Franco*



*la redazione augura*



*a tutti*

*Buon Natale e*



*Felice Anno Nuovo*



**PERIODICO MENSILE**  
**della MISSIONE CATTOLICA ITALIANA «ALBIS»**  
**SEDE: HORGEN**

**COMUNITÀ:**  
**Horgen - Thalwil - Richterswil - Hirzel - Oberrieden -**  
**Wädenswil - Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

**Dicembre 1992** Anno 18  
**Editore** Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen  
**Stampa** Enrico Negri AG, 8050 Zürich  
**Spedizione** Segretariato Missione Cattolica Italiana  
 Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen, Telefon 01 725 30 95  
**Pubblicazione** 11 edizioni annuali

\*\*\*\*\*

<b>INDICE</b>	<b>Pagina</b>
<b>LA VOCE</b> Come è nata la Festa del Natale: Il Natale è poesia, ma poesia che agisce di Don Franco	1
<hr/>	
<b>La MISSIONE a SERVIZIO della COMUNITÀ</b>	3
- Orario delle Messe domenicali	
- Presenza del Missionario	
- Battesimi	
- Pensieri di dicembre di Don Gerardo	4
- Il pane spezzato	
<hr/>	
<b>ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: a cura di I. Rusterholz</b>	5
- Congratulazioni - Felicitazioni - Solidarietà	
- Festa dell'emigrante	6
- Festa dell'incontro	
- La Castagnata	
<hr/>	
<b>DIAMO LA VOCE A . . .</b>	7
- <b>Notiziario dall'Italia</b>	
- Scalfaro agli emigranti	
- Comitato bioetica: il malato deve essere informato	
- Martinazzoli Mino	
- <b>Letteratura:</b>	8
- Anna Frank: cinquant'anni fa usciva il suo celebre diario	
- <b>Cocci dell'anima:</b>	9
- Un sogno che dura da un anno di V. Orrù	
- Rigoberta Menghu: Premio Nobel per la pace	10
- <b>Mosaico</b> di R. Loddo	11
<hr/>	
<b>APPUNTAMENTI</b>	12

# La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ  
mattino dalle 08.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

## Orario S.S. Messe

### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Mercoledì mattino visita ospedale

### Vadenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
10.00 S. Messa in lingua tedesca  
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

### Thalwil

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica  
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio visita ospedale  
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente  
in un ufficio parrocchiale

### Kilchberg

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 09.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattino visita ospedale  
orario d'ufficio  
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

### Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.30/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio  
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattino visita ospedale

### Langnau

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario  
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

### OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00,  
viene celebrata la S. Messa in lingua italiana  
nella chiesa cattolica di Oberrieden



## Battesimi



Schenk Dario di Roberto e Frande Carmelina,  
Wädenswil

Sonnbichler Eveline di Stefan e Moschini  
Graziella, Thalwil

Calbresi Beniamino di Antonio e Grandine  
Laura, Wädenswil

Virgelli Laura di Salvatore e di Aloé Concetta  
Maria, Adliswil

Lannotta Alberto di Roberto e Esposito Emilia  
Immacolata, Adliswil

Margiotta Sheila di Michele e Canete Capellas  
Maria Joao, Adliswil

Migliazza Stefano di Vincenzo Ottavio e  
Ferraina Angela, Wädenswil

25m° di Matrimonio

Russo Antonio e Giazzero Maria Rosa,  
Wädenswil

silenziose della notte. Nell'immensità degli spazi, ci si sente come un puntolino, senza dimensioni, senza importanza. Un indefinibile sgomento m'invadeva. Dove finisce lo spazio, dove sono i confini del mondo?

Da quanto tempo sta viaggiando la terra e per quanto ancora? Verso quali approdi stiamo andando? E chi sono io, qual'è il mio incarico a bordo, il mio posto nell'universo?

Il tormento, l'ansia aumenta sempre di più, ma poi si placa d'improvviso: la bellezza e l'ordine del cielo stellato mi dicono che tutto, nell'immensa mappa del cosmo, ha un senso, un posto, una ragione d'essere.

Anch'io, dunque.

Chi ha disegnato gli astri con tanta precisione, chi ha tracciato miliardi e miliardi di rotte celesti, una per ogni stella, e fa galleggiare la terra nello spazio; chi ha diviso la luce dalle tenebre e fa che ogni giorno alla notte succede il mattino, custodisce nelle sue mani anche la mia vita. Perciò mi sento sicuro e sereno, come un bimbo in braccio a sua madre. E, andando a letto, pensavo tra me . . .

«Signore, hai steso il manto stellato della notte, per proteggere il nostro riposo. E io so che nel buio già prepari la luce della nuova aurora». Fa che la tua Stella brilli e guidi ciascun di noi sul cammino della tua bontà in comunione con gli altri.

Don Gerardo Orlando

# SCAMPOLI

## Di Riflessioni

### Pensieri di dicembre

Dicembre è il mese delle luci filanti, delle candeline e delle stelline . . . Osservando ogni anno tale spettacolo di luci, la fantasia mi riporta agli anni dell'infanzia come ad un sogno, e mi fa rivivere: la magia delle stelle. A casa mia, a sera inoltrata, avevo io l'incarico di abbassare le tapparelle e tirando giù il rollé, guardavo fuori. Che spettacolo! La faccia della Luna, gialla e tonda, mi sorrideva in mezzo al cielo stellato; ecco Venere splendente, e Marte dai rossi bagliori e il grande Carro dell'Orsa e poi ancora e ancora . . . Certo, che vista aguzza ci vuole per seguire le stelle! Scintilla dopo scintilla, attirano lo sguardo sempre più lontano, finchè non ci si sente smarrire . . .

Chissà cosa provano gli astronauti quando navigano da soli lassù, fra gli oceani spaziali! Terminato il mio compito, mi fermavo ancora un poco, incantato; il buio scintillante ingoiava il mio sguardo, che si perdeva dentro le pieghe

## IL PANE . . . SPEZZATO

a cura di Suor Gemma Bonini



Se Natale è una fiaba

È solo la festa dei consumi,  
di inutili regali:  
è solo una doppia vacanza  
con un pranzo più ricco,  
un viaggio, una gita.

Se Natale è una fiaba  
non ci vuole molto:  
basta un presepio o  
un albero illuminato,  
un'elemosina  
una messa a mezzanotte.

Nella fiaba di Natale  
non nasce Gesù:  
nasce l'egoismo e l'impostura.  
L'ingiustizia che uccide.  
Una stella, un angelo,  
una grotta e dei pastori  
una donna e un bambino:  
ingredienti  
per una povera favola  
per una tragica impostura.

Se Natale è una fiaba  
è finito il suo tempo:  
cancelliamo il Natale!

### Se il Natale è un mistero

Gesù nasce anche oggi:  
nei tuguri, nelle baracche  
nei dormitori pubblici.  
Gesù nasce nel povero,  
nel piccolo ignorante,  
nel detenuto,  
nell'esule, nel torturato  
nell'oppresso.

Gesù nasce nel disoccupato,  
nel malato, nel minorato,  
nello sconosciuto trascurato da tutti,  
nell'umile onesto,  
che ancora fa il suo dovere.

Gesù nasce dove c'è bisogno di lui:  
dove si cerca giustizia e amore  
dove si offre e si aspetta  
dove si costruisce un mondo più giusto.

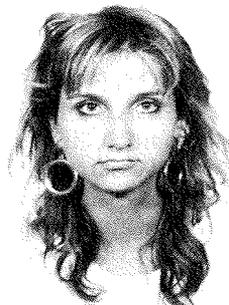
Se qui nasce Gesù questo è il presepio:  
Qui bisogna venire  
per incontrare Gesù, per far Natale con lui.



*Cronaca a cura di Itala Rusterholz*

### «CONGRATULAZIONI»

All'Università degli Studi di Trieste, facoltà di lingue moderne per traduttori e interpreti, GIUSI RIGHETTO, ha brillantemente conseguito il diploma di «Traduttrice e corrispondente in lingue estere».



Alla Neo diplomata «Auguri vivissimi» da parte della famiglia, PARENTI E AMICI, CUI SI ASSOCIA TUTTA LA Comunità di «Incontro».

### FELICITAZIONI

Per l'85m° compleanno della simpaticissima CLARA PIVOTTO, la COMUNITÀ ITALIANA di THALWIL augura tanti giorni sereni,



sempre accompagnati da quello spirito vivace,  
allegro che la contraddistingue.

## SOLIDARIETÀ

Come gesto di partecipazione al dolore che ha colpito la famiglia DI FLAVIANO GIUSEPPINA, è pervenuta all'organizzazione AIDS-KIND, la somma di Fr. 1210.30, mentre alla catena della SOLIDARIETÀ per i bambini della Somalia la somma di Fr. 420.10. A tutti coloro che hanno così generosamente ricordato il carissimo ANGELO, con tale gesto, si esprime il più cordiale ringraziamento.



## HORGEN

### Festa dell'Emigrante

Come ogni anno la Comunità di Horgen, si è incontrata in chiesa per la celebrazione della FESTA dell'EMIGRANTE, il cui tema: «PERCHÈ ESSI ABBIANO LA VITA . . .» era un chiaro invito a non chiuderci nel nostro individualismo, ma ad essere aperti sul mondo con tutti i problemi che assillano un grande numero di uomini. Toccante il grido lanciato da padre Carlo, missionario della Comunità croata, a sottolineare gli enormi problemi e difficoltà che travagliano la sua terra.

La Messa ottimamente condecorata con l'interpretazione di canti con il coro dei bambini e la sceneggiatura della parabola del Buon Samaritano, ha messo in chiara evidenza l'impegno di ogni uomo verso il fratello che si trova in necessità. Ottima l'organizzazione del Pranzo Comunitario, da parte di Svizzeri e Croati, che hanno offerto i loro caratteristici menù. Debolissima la partecipazione italiana al pranzo comunitario.

Più che di indifferentismo, penso si debba parlare di mancanza di informazione e organizzazione! Una lettera di invito con apposito talloncino di partecipazione, sarebbe stata opportuna. Il pomeriggio si è protratto attraverso esibizioni canore e corali che hanno creato un clima di VERA FESTA.

A tutti gli organizzatori un GRAZIE sincero.



## LANGNAU

### Giornata dell'incontro

Il Männerverein in collaborazione con la Missione, ha voluto anche quest'anno

organizzare e condurre la FESTA dell'INCONTRO delle NAZIONALITÀ in Langnau. È una occasione questa che scatta annualmente, non come semplice ricorrenza da non dimenticare, ma come circostanza e momento, ben sentito, di ritrovarsi insieme: prima in Chiesa e poi in Sala.

Nella lettera dei vescovi, è ben chiaro non solo il desiderio ma l'ansia che ciascuno, di qualsiasi origine, razza e nazionalità, si senta a suo agio nella Chiesa, la Casa del Padre di tutti; ed inoltre di sensibilizzare le coscienze di tutti affinché a tutti sia data la possibilità dei mezzi necessari per vivere, condividendo appunto con essi. «Affinchè abbiano la vita . . .» la vita è un dono prezioso, è una avventura meravigliosa che il buon Dio affida a ciascuno di noi, dandoci il comandamento di aiutarci, di essere solidali, di vedere nell'altro un fratello e non un nemico, un oggetto, un numero . . .

Dopo le riflessioni ascoltate durante la Messa Comunitaria, si è passati in Sala per l'Apéro e poi per il Pranzo Comunitario: Spaghetti al sugo . . . veramente buoni, al dente, fumanti e gustosi. Bravo ai Cuochi! Come gesto di solidarietà concreta, le offerte raccolte in Chiesa ed il ricavato netto della «Spaghetтата» è stato devoluto per la Parrocchia di Davoli Marina, dove è Parroco Don Gregorio Montillo.

A tutti coloro che hanno collaborato nel poco o nel molto, ma che hanno fatto il tutto con grande generosità, un cordiale «Vergelt's Gott».

Don Gerardo



## ADLISWIL

### La Castagnata

Ogni Festa e tanto più la «GIORNATA DEI POPOLI» ha lo scopo di far crescere e sviluppare l'intesa tra le persone, anche se di diverse origini e provenienza, affinché la Parrocchia si formi e strutturi concretamente come una «Grande Famiglia» in cui tutti, piccoli e grandi si sentano come a casa. Quest'anno le riflessioni, dettate dai nostri Vescovi, avevano come tema «Affinchè abbiano la vita» e cioè che tutti abbiano mezzi necessari e lo spazio vitale per raggiungere la propria maturità personale.

Sono riflessioni profonde che invogliano a tendere e a stringere la mano del proprio vicino a qualsiasi razza e credo religioso appartenga. La Comunità non si fa unicamente in Chiesa e basta; essa deve partire dalla vita giornaliera, rafforzarsi nel nome del buon Dio, Padre di

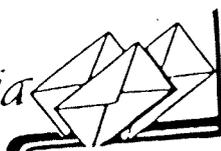
tutti, e rispecchiarsi nei rapporti umani. Ed ecco il senso dei vari «incontri» e momenti insieme che si organizzano affinché le mani possano cercarsi e stringersi. La Castagnata in Adliswil è ormai una tradizione, come un appello cordiale invita tutti indistintamente a gustare insieme: belli e croccanti «marroni» inaffiati da un buon bicchier di vino. Quest'anno, previa una discreta propaganda, la partecipazione è stata in rispettabile ripagando così tutti coloro, Gruppo di Base e Missione, della preparazione e del lavoro svolto. Perciò a tutti coloro del Gruppo di Base e ad altri ancora che hanno collaborato, vada riconoscente e grato un «Cordialissimo Grazie».

Don Gerardo

diamo la voce  
a...

NOTIZIARIO

dall'Italia



### **Scalfaro agli emigrati: Avete il diritto sacrosanto di votare, e la classe politica vi deve rappresentare al meglio**

La questione morale è venuta prepotentemente in primo piano nel corso dell'incontro che il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, durante la sua visita a Berlino, ha avuto con la comunità italiana presso la sede del consolato generale d'Italia della capitale tedesca. E con la questione morale è emerso anche il problema del voto, proprio alla vigilia della sessione straordinaria del Cgie dedicata a questo tema. Il capo dello Stato ha detto che gli italiani all'estero hanno il diritto di votare, nel senso più pieno, e che si tratta di un diritto sacrosanto. Ha anche promesso che farà quanto è in suo potere per arrivare ad una rapida approvazione della legge per l'esercizio del diritto di voto all'estero.

Riguardo alla questione morale, Scalfaro, ha voluto chiedere scusa agli emigrati quale rappresentante dell'Italia e quale esponente di una classe politica dalla quale essi hanno diritto di «essere rappresentati al meglio». «Immagino che cosa significhi - ha detto - quando giunge

qualche voce di minor compostezza, di minor onestà, di minor pulizia. Allora uno quasi si sente addosso le colpe di chi lo rappresenta lontano e quasi teme che gli altri, guardandolo, gli vedano addosso delle colpe che non ha, ma che quasi porta perchè fa parte della stessa famiglia, dello stesso popolo. Per questo, per le mie colpe, i miei limiti, le mie povertà, non retoricamente ma con umiltà vi chiedo scusa». Ed ha aggiunto: «Voi emigrati avete il diritto che noi vi rappresentiamo, certo per le possibilità che abbiamo, ma al meglio. Avete il diritto di dire: Tizio, Caio e Sempronio, non importano i colori, ce la mettono tutta. E quel «ce la mettono tutta» è sempre il punto più importante».

(Inform)

### **Comitato bioetica: il malato deve essere informato**

Roma, ottobre (ASCA) - Per agire sul paziente, specialmente in casi di grave malattia, il medico non solo deve avere il consenso, ma deve anche informare il malato, i familiari e gli eventuali tutori, dei rischi cui si va incontro e delle terapie possibili. È in sintesi la conclusione alla quale è giunto il Comitato Nazionale per la Bioetica, durante la seduta tenuta lo scorso 15 ottobre che segna l'avvio della presidenza Ossicini in sostituzione del Prof. Bompiani ora Ministro, ha presentato alla stampa un documento dal titolo «informazione e consenso all'atto medico».

Uno dei relatori del documento, il Prof. Silvio Merli ha parlato di «Via Nazionale» ai problemi del consenso specificando che il Comitato ha avuto di mira anzitutto la dignità e la partecipazione del paziente e non il senso liberatorio che al medico può venire dall'assenso del paziente. «Altre culture - egli ha detto - si preoccupano del consenso col significato liberatorio per il medico anziché del consenso quale espressione fondamentale di dignità del malato, di libertà e partecipazione attiva alle terapie. Uno stile lontano dalla freddezza e burocrazia anglossassone, più rispondente non solo alla cultura del popolo italiano, ma anche alla deontologia medica. «Oggi - ha aggiunto il Prof. Giuseppe Zannini, un altro dei relatori - non basta più puntare al consenso, ma occorre perseguire il consenso informato del malato: il medico deve spiegare la diagnosi, la terapia e i possibili esiti delle cure proposte». Ma il comitato è concorde che l'informazione deve essere data con un certo tatto e una certa gradualità. Per questo «il medico - secondo il

Prof. Gianfranco Fegiz – non può non essere un poco anche psicologo nel trattare il suo paziente con il quale occorre stabilire un contatto non fugace». La verità, specialmente nell'ipotesi di esito infausto della malattia, «non deve essere detta con crudeltà, ma bisogna sempre aprire una prospettiva di speranza». I medici infatti non possono garantire al cento per cento che tutto e sempre andrà come la loro diagnosi prevede. Il rischio tuttavia non esiste solo a livello chirurgico. Lo ha ricordato il Prof. Corrado Manni sottolineando i rischi anche gravi a volte il paziente può correre per la sola anestesia.

Manni ha pure affrontato il caso dei malati che non possono essere informati e che, a motivo della loro grave condizione, non possono dare il consenso. Nasce allora il dovere di informare i familiari più vicini sulle condizioni del paziente in rianimazione. Ai familiari una parola di speranza «deve sempre essere data» e la verità va detta con termini addolciti.

«Il discorso diventa difficile con i familiari – dice Manni – quando il paziente è giunto allo stadio di poter diventare un potenziale donatore di organi.

È il momento più difficile e più critico considerando l'ansia che vivono i familiari del malato». Anche i bambini vanno informati e avvertiti. Lo ha ripetuto il Prof. Sergio Nordio: «i bambini non si imbroglia mai perchè hanno una capacità percettiva altissima. Occorre informarli prima possibile insieme ai genitori, e bisogna sempre richiedere il consenso degli adolescenti».

La giurisprudenza non è univoca nel dare soluzione a situazione di conflitto tra genitori e figlio adolescente, ma presuppone che il genitore voglia tutelare il bene del figlio. Qualora ciò non accadesse, come nel caso di Testimoni di Geova contrari alle trasfusioni, decide il Giudice. Avviene già per i casi di aborto di minorenni.

(C.D.C.)

## **Martinazzoli Mino**

Non sappiamo se Mino Martinazzoli, riuscirà nel suo arduo compito. Certo la scelta, scaturita da un profondo travaglio del partito di maggioranza, ci sembra l'unica possibile. Osserva acutamente Martinazzoli: la gente attende ora da noi non enunciazioni di regole, ma proposte serie e attendibili per far fronte alla crisi del Paese. Forse questo realismo espresso, è richiesto in un momento che lascia poco spazio a dispute astratte.

Anche quando fu al governo, conservò questo contegno di distacco non dai problemi reali, ma dal potere, conferendo ai suoi interventi, in Consiglio dei ministri, una penetrante incisività. Ebbe il coraggio di denunciare il degrado raggiunto dal partito nel dibattito interno. Non è passato molto tempo che i fatti si sono dati carico di una risposta.

Già in altre circostanze, in occasioni di aspre polemiche, egli non molto noto al pubblico, con un linguaggio, talvolta, elegantemente criptico, riuscì a toccare il cuore della base.



Non tanto le parole, pur espressive di lunga riflessione, ma il contegno e più quella visione «mite» della politica, rendevano il personaggio, vicino come altri «profeti disarmati», alla gente. Si dice che Martinazzoli è un democristiano «atipico». È vero il contrario.

Egli esprime in elevato grado le virtù, ed essendo uomini, i difetti dei democratici cristiani. Ma è limpido, lineare, generoso ed umile, come si conviene a chi ha la consapevolezza di svolgere un servizio che ha un significato ed un termine.

Atipici ed anomali rispetto alla nostra storia, all'ispirazione di un partito popolare, sono personaggi da troppo tempo in scena, e per questo portati a confondere con i propri, i destini della Democrazia Cristiana, in una presenza che reputano senza fine.

## **Letteratura a cura di O. Giannotta**

### **Anna Frank: Cinquant'anni fa usciva il suo celebre diario**

L'adolescenza è il periodo più critico di tutta la vita. L'adolescente non si considera più bambina, ma qualcuno; non più un numero tra i tanti, ma una voce viva, desiderosa di farsi sentire, di essere trattata da adulto.

È l'età in cui si affidano i propri segreti al «DIARIO». Mezzo secolo fa un'adolescente di Amsterdam, ebrea, scriveva il suo diario, e ad esso affidava i suoi crucci, i propri desideri, le illusioni e le delusioni proprio di quell'età. Era stata costretta, con la sua famiglia, per sfuggire alle orribili leggi anti-semita del nazismo, a nascondersi in una soffitta segreta. La prima pagina di quel diario è datata: 9 luglio 1942.

Il suo diario è divenuto il simbolo della adolescenza perduta di tutti gli adolescenti che vissero il tragico periodo della seconda guerra mondiale.

Molti hanno letto quel diario sincero, schietto, angosciante. Ella scriveva all'amica immaginaria Kitti.

Quando iniziò a scrivere aveva 13 anni; se fosse sopravvissuta agli orrori, oggi avrebbe 63 anni. Al Diario affidava i suoi dubbi, le inquietudini, i sogni, i sentimenti, le rabbie, i progetti . . . degli anni più cruciali e belli di ogni adolescente, quindi anche degli adolescenti di oggi.

Con una profonda differenza però, quella della guerra e della persecuzione razziale vissuta sulla sua pelle e che si è conclusa con una morte atroce.

La sua fine ha dato immenso valore alle testimonianze quotidiane annotate nella soffitta clandestina a stretto e profondo contatto con i suoi familiari, là dove tra paure, allarmi e

fannose preoccupazioni, si consumò il dramma di un'adolescente singolare, non priva di tutte le caratteristiche (compreso l'amore per Peter, più cullato che esternato) che ne fanno una stagione misteriosa e fascinosa per tutti. Resta però anche un'altra differenza. Anna Frank sperimentò nei suoi brevi anni tutte le barbarie e la malvagità degli uomini che la braccavano solo perchè era di stirpe e religione ebrea.

Gli adolescenti di oggi, per fortuna, non fanno più questa triste esperienza.

Anche se in diverse parti del mondo non mancano rigurgiti di razzismo spaventoso e subdolo, e altri adolescenti sono vittime di violenza, emarginazioni (Brasile, Somalia, Germania, Jugoslavia).

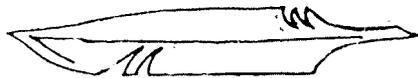
Per gli adolescenti di oggi, ci sono altre sofferenze. Figli di separati, spesso abbandonati; figli appiccicati alla TV, contagiati dai miti del successo a tutti i costi, abbandonati al loro mondo di contraddizioni, spesso a rischio di un totale fallimento, fino a fuggire di casa o darsi alla droga.

E i loro «DIARI?»

Sarebbe importante poterli sbirciare, per offrire loro risposte che diano ragioni e motivi per

sperare. Anna Frank, pur nella sua tragica situazione sperava e sognava che ai giorni della perdizione seguissero i giorni della salvezza, agli anni di Caino quelli dell'Amore, di un mondo migliore.

Riassunto da «Ortobene»



## Cocci dell'anima

### Un sogno che dura un anno

Terralba, piccola figlia della Sardegna!

Forse perchè anch'io sono un tuo figlio, un tuo amico, un tuo amante nemico, è logico anche ti voglia bene e che per me, tu sia l'angolo più bello della Sardegna.

Da quando sono tanto tempo lontano da te, m'accorgo che con l'andar del tempo, è bello, anzi meraviglioso ritornare tra le tue mura, tra le tue vie, anche se per arrivarci c'è sempre di mezzo quella benedetta acqua, amara e salata. Tutte le volte che dalla nave si scorge la terra, terra indimenticabile, fatta di sabbia e mare, che è poi con le varie forme, la nostra terra, terra sarda, a quella vista, ti si stringe il cuore e scorrono lacrime, lacrime di gioia e commozione; ne potrebbero scendere molte altre, ma restano dentro come impietrite, e hai un groppo in gola.

Appena sbarcato, pochi momenti che sembrano un'eternità, inizia un'altra vita.

Il lavoro, i pensieri, i problemi sembrano non esistere e per me non contano più nulla. Ciò che conta per me è solo una cosa: arrivare a Terralba.

So bene, cara Terralba, che mi stai aspettando, per raccontarmi tutto ciò che è avvenuto tra le tue mura.

Notizie di ogni genere, belle ma purtroppo anche tristi, e queste ultime sono quelle che fanno molto male, anche se si è sempre preparati.

Il sogno che è durato un anno, ora è realtà.

Ciò che mi offri tu, cara Terralba, è indescrivibile, a parte «sa vernaccia», «su pisci friscu» e le cose genuine, è soprattutto l'abbraccio degli amici, e la felicità di rivivere momenti felici insieme.

Purtroppo non rivedo più persone e cose di un tempo. Non trovo più i miei coetanei del 1940: o se ne sono andati anche loro come me, oppure si sono consumati; non trovo più il silenzio di una volta: ora ci sono trattori, mattoni, cemento, ma ci sono anche tanti più giovani.

Certo anche ai nostri tempi c'era il rumore dei giovani, ma quello di oggi è molto confuso e prepotente.

E . . . purtroppo anche tu, cara Terralba, ti sei fatta fregare da quella maledetta droga, e tante tue famiglie soffrono per i propri figli, deboli e incapaci di reagire contro questo male.

Sono trascorsi trent'anni da quando ti ho lasciata e non posso pretendere che tu sia rimasta intatta, come a quei tempi meravigliosi: il tempo scorre anche per te e non si può fare nulla. Non so come si comportano gli altri emigranti con te.

Ecco, io quando sono da te, cerco di rivivere la mia infanzia, che per me resta il ricordo più bello della mia vita.

Tutte le volte che ritorno da te, cara Terralba, cerco sempre di portare cose nuove, ma per me è pure molto importante imparare cose nuove, di cui tu, Terralba, sei piena: cose nuove, dolci sorprese.

Te lo confesso, non sono orgoglioso di averti lasciata, ma per me non c'era altra via d'uscita. Sono felice però di aver raggiunto il traguardo che mi ero imposto, ma nello stesso tempo sono triste, perchè mi manchi, e man mano che ci si invecchia, si sente la tua mancanza.

Dopo tanti anni di assenza, ho potuto constatare che anche da te, prima di tutto viene la politica, materia per me difficile e pericolosa, così come la si vive oggi. Ci sono molti giovani che si dedicano allo sport; non ti mancano soldi e se tu potessi costruire impianti adatti, anche loro potrebbero impegnarsi meglio nel tempo libero.

Ciò che tu, cara Terralba, fai per me durante il mio soggiorno è indescrivibile: non so se lo merito. Poichè anch'io sono, in un certo senso, un traditore.

Di una cosa posso assicurarti: resti sempre nel mio cuore.

Qui da Te, Terralba mia, la vita non è difficile, anche se il lavoro non abbonda. Volendo hai sempre una piccola risorsa: la voglia e la fantasia non ti mancano. Come in ogni paese c'è sempre quella piccola parte che non vuol fare niente.

Comunque sono molto orgoglioso di te. Possiedi un bel campo sportivo, una delle migliori cantine, una fabbrica che offre lavoro a tante donne e hai tante belle cose che mi fanno orgoglioso, ripeto, di te.

Dopo questo periodo trascorso sotto forma di ferie, bello, indescrivibile, resta la parte più triste del sogno: la partenza.

Il momento di lasciarti è terribile, cerco di non pensarci, ma da parte mia come da parte degli altri è triste.

Chi ti conosce porta qualcosa.

Riparto per il mio lavoro, riparto perchè è il mio destino.

E sono questi ricordi che mi tengono, anche se lontano, legato a te, Terralba per un altro anno. Lo stacco della nave è un altro momento brutto; appena lasciato il porto, scendono quelle lacrime che si erano pietrificate, e queste sono più amare e salate dell'acqua stessa che fende la nave.

Singhiozzando con l'amore in bocca e con una stretta al cuore mi rifugio nella cabina, cercando di addormentarmi con un pezzo di buttatiga e un buon sorso del tuo vino.

E così ricomincia il mio sogno per un anno.

Orru Virgiglio  
un emigrante felice e triste

### **Rigoberta Menchù: Nobel per la pace**

Una storia sudamericana quella di Rigoberta. Una giovane di trentatré anni, nata in Guatemala.

Nel 1979 un fratello viene trucidato dagli squadroni della morte. Nel 1980 il padre muore in un incendio appiccato dalla polizia.

Pochi mesi dopo la madre viene presa, violentata, abbandonata moribonda. I soldati governativi controllano perchè nessuno le presti aiuto.

Rigoberta come tutta la sua famiglia appartiene alla razza «india», quella che sola popolava l'America prima che vi giungesse Colombo.

Nel Guatemala come in altri paesi latino-americani, c'è una classe che domina, padrona della terra e della ricchezza, che governa, formata dai discendenti dei «civilizzatori» europei giunti dopo Colombo.

E c'è una classe dominata, sfruttata, accerchiata dalla miseria, quella degli antichi possessori del continente americano. Se nell'animo di quest'ultimi ci fosse rancore, odio, desiderio di vendetta, sarebbero forse i loro sentimenti privi di giustificazione?

Eppure . . . «io desidererei che nascesse da tutti una lotta cosciente e determinata, una forte solidarietà che possa creare nuove relazioni di rispetto e uguaglianza per il prossimo millennio, che dovrà essere scenario di fraternità e non di conflitti.»

Così parla l'india Rigoberta!

Non richieste di vendetta ma di giustizia, non appelli all'odio ma alla riconciliazione.

Il Premio Nobel per la pace è stato assegnato a lei. L'azione di questa donna prende le mosse dunque dalle sue drammatiche vicende familiari, dalle condizioni degli Indios del

Guatemala, per allargarsi via via a quelle di tutte le popolazioni indigene del continente americano, fino a diventare oggi di «Libertà per tutti gli indigeni del mondo».

Per quei popoli cosiddetti «incivili» che la Storia ha dimenticato, relegato ai margini, ignorato. Ora essi si fanno avanti, reclamano il posto che loro spetta nella grande ribalta del pianeta.

Rigoberta ha frequentato forse solo le scuole mentari, ma non per questo le manca l'ampiezza delle vedute, il carisma del capo, della «guida».

Il premio è, ha detto, «un grido per la vita e per la pace in Guatemala», dove ancora, nonostante un miglioramento delle condizioni di vita, anche lo scorso anno un migliaio di persone è stato assassinato, o è scomparso nel nulla.

Ma adesso il governo del Guatemala si trova al centro dell'attenzione mondiale, non può far finta di nulla. Dovrà prendere in considerazione ciò che dice la cittadina guatemalteca Rigoberta Menchù, premio Nobel per la Pace.



*a cura di Rosy Loddo*

Non sei un personaggio famoso eppure sei il più importante, non sei un computer eppure sei il più complesso, non sei un dittatore eppure ci domini come se fossimo tuoi schiavi, in realtà, siamo però prigionieri dei tuoi molteplici e complicati meccanismi.

Non hai la forma di un globo ma piuttosto di un ovoide, spaccato in due parti simmetriche ed attraversato da tante scissure e solchi.

All'esterno sei protetto da una corteccia di materia grigia, costituita da vari strati sovrapposti di cellule nervose, mentre all'interno si trova una sostanza bianca. Pure all'interno hai quattro cavità che comunicano tra di loro e nelle quali scorre un liquido che, attraverso una specie di acquedotto, sbocca poi nell'ultima di queste cavità.

Dalla sommità della tua sede, custodito e ben racchiuso nella tua scatola, con la tua forza motrice e sensitiva, detti ordini, dirigi come da un centro di programmazione ogni nostro movimento, ogni stimolo, ogni nostra sensazione. Senza di te, ogni nostra funzione sarebbe impossibile. Dai tuoi centri motori dirami gli ordini di contrazione che, attraverso il lungo canale del midollo spinale, decorrono lungo i nervi e raggiungono i muscoli provocandone così il movimento.

Oltre a questa area motrice possiedi un'area sensitiva ed è proprio qui che arrivano, provenienti dalla periferia, le nostre sensazioni del tatto, del calore, del dolore.

Naturalmente non ti mancano le zone specifiche riservate alla vista, all'udito, all'olfatto, al linguaggio, quindi si può dedurre che, ad ogni parte del nostro corpo, corrisponde non solo un'area motrice ma anche un'area sensitiva e stimolando una di queste due aree con elettrodi, si provoca un movimento oppure si evoca una sensazione.

Sei un meraviglioso ingranaggio, però mi spaventa la tua complessività e soprattutto l'immenso potere che eserciti su di noi. Hai in mano tutto ciò che riguarda il funzionamento del nostro organismo ed anche della nostra psiche, ammesso che tu sia la sede o un supporto del nostro pensiero dove, nella tua complessa struttura si possa appunto riscontrare una corrispondenza riguardante le disposizioni di spirito e di carattere.

Per questo forse rimani pur sempre l'oggetto più stimolante, più studiato e discusso, ma anche più misterioso ed impenetrante. Da sempre, molte scienze mediche si occupano di te, ma tu sei ancora molto restio nel rivelare tutto ciò che di misterioso nascondi. La neurologia e la neurochirurgia hanno fatto molti progressi nei tuoi confronti; oggi non è più un mistero aprire la tua scatola magica, ti si può palpare, osservare, fotografare nei minimi dettagli, con apparecchiature di altissima tecnologia, si possono conoscere e correggere chirurgicamente determinate tue attività e reazioni, eppure nonostante tutto, gli specialisti sostengono di conoscerti ancora troppo poco.

Ci permetti di muoverci, di provare sensazioni, di vivere coscientemente questa realtà, ma guai se nel tuo complesso centro di programmazione qualcosa s'incepta, allora si passa dalla luce al buio, dalla certezza al dubbio, dalla conoscenza al vuoto.

Dunque, quando ti imbizzarrisci, puoi diventare un turbine violentissimo ed impetuoso che travolge tutto, causa terrore, angoscia, disastri spesso irreparabili e tutto questo è dovuto alle tantissime incognite che ancora nascondi.

Ma oltre questo aspetto drammatico e sconvolgente, rimani pur sempre affascinante proprio per quel qualcosa di magico che possiedi, per la tua continua fonte di sorprese e perchè detieni in assoluto un primato importantissimo:

sei il computer più complesso ma anche il più perfetto.

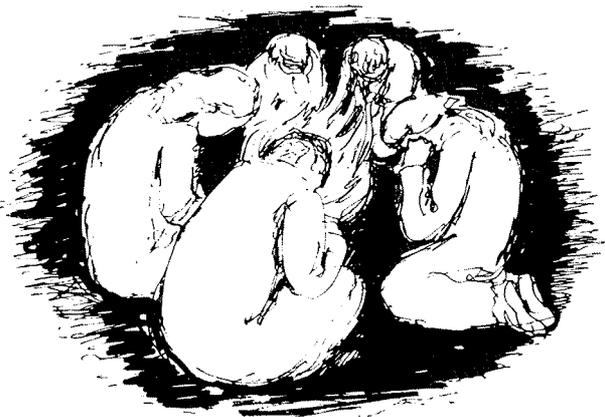
Il tuo nome è noto a tutti, non è un mistero, ti chiami «Cervello».

**AZB**

**8810 Horgen 1**

**APPUNTAMENTI**

**INVITO AL NATALE . . .**



**«INCONTRARE CRISTO . . .»**

Riflessioni presentate da adulti e giovani della Comunità.

RICHTERSWIL	19 dicembre ore 18.00
HORGEN	20 dicembre ore 10.15
WÄDENSWIL	20 dicembre ore 11.15
THALWIL	20 dicembre ore 18.00



**THALWIL**

Il Comitato Genitori Italiani di Thalwil e la Missione organizzano

**INCONTRO NATALIZIO**

**DOMENICA 13 dicembre ore 14.00**  
centro parrocchiale Thalwil

Pomeriggio condotto dai ragazzi della Comunità di Thalwil. Tutti sono cordialmente invitati.

**HORGEN**

**CENONE DI SAN SILVESTRO  
SALA PARROCCHIA**

**GIOVEDÌ 31 DICEMBRE '92 inizio ore 20.00**

Musica: Discoteca Martin Wieser

Quota di partecipazione:

**ADULTI: Fr. 45.-**

**RAGAZZI dai 5 ai 14 anni Fr. 20.-**

Informazioni:

Rocco Primoceri, Tel. 01 725 79 77

Alberto Salvador, Tel. 01 725 07 51

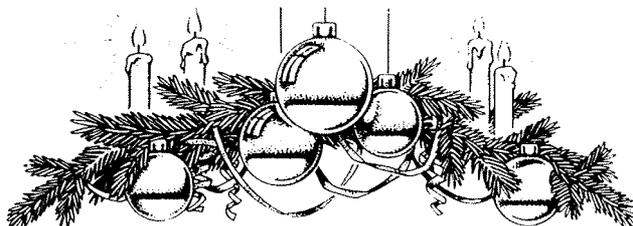
**ISCRIZIONI:**

Missione Horgen 17 e 18 dicembre  
dalle 20.00 alle 21.00.

Alunni, studenti che hanno problemi di lingua italiana e tedesca, possono rivolgersi al

**Prof. ZITO ENZO**

Tel. 01 725 47 27



**PER TUTTA LA COMUNITÀ, VERRÀ CELEBRATA, A HORGEN, NELLA SALA DELLA PARROCCHIA, LA S. MESSA DI NATALE ALLE ORE 23.00**